



LABORATORIO DI MAGNETISMO RIVOLUZIONARIO

CONGEDO

TESTO DI
MARIANO TOMATIS

CONGEDO

In principio fu Wu Ming 2 a ipotizzare (vago) «una specie di conferenza spettacolo, dove la Rivoluzione francese, i nostri personaggi, il magnetismo, la narrazione e il wonder injector si fondono in un'oretta di performance» (1° febbraio 2014). Il mio incontro con Léo e il suo Nuovo Teatro fu decisivo per mettere in piedi un Laboratorio di Magnetismo Rivoluzionario.

Il tutto era in risonanza con un ricordo che avevo raccontato ne *L'arte di stupire* (pp. 64-65). Quando ero bambino, a intervalli di mezz'ora correvo nel pollaio per vedere se le galline avessero fatto l'uovo. Incredibile a dirsi, ogni volta ne trovavo uno. Entusiasta, correvo a portarlo allo zio. Mezz'ora dopo la scena si ripeteva – e così per tutto il giorno. Mi spiegai tanta fertilità solo dopo alcuni anni, quando ormai lo zio era morto: scoprii che era lui a rifornire in segreto la cesta, per rinnovare i miei sospiri di stupore con più frequenza di quanto Madre Natura avrebbe consentito.

Zio Giaco è stato il più grande Mago della mia infanzia – ma se fosse ancora vivo, a un appellativo del genere reagirebbe con scettico cipiglio. E lo capirei. Fino a ieri il Mago è stato un individuo speciale: un Superuomo dai poteri irresistibili, che gli consentono di elevarsi sopra i simili. Segando e ricomponendo donne, mostra di dominare la vita e la morte. Liberandosi da ogni costrizione, di poter

sfidare gli dèi come Prometeo. Soggiogando con la fascinazione ipnotica, di essere una preziosa risorsa in un sistema markettaro/capitalistico.

Non riconosco lo zio in questo ritratto. La sua era una magia più intima e schiva. Una disciplina di cui Sam Sharpe colse il cuore, scrivendo: «*Scopo ultimo della magia non è ingannare il prossimo ma incoraggiare un approccio verso la vita e il cosmo pieno di meraviglia.*»

È giunta l'ora di ridefinire il concetto di Magia. Di abbattere le pareti dei teatri e consentirle di invadere il mondo. Di restituirla alla gente comune per incoraggiare nuove storie e nuovi stupori.

Non c'è bisogno di un palcoscenico (o di un piedistallo) per reincantare il mondo – al contrario: ci si deve sporcare le suole con il fango di un pollaio. Farlo non è difficile. Basta accorgersi che il mondo non funziona e volersi impegnare a sistemarlo. Se il mondo è pieno di cose da aggiustare, diventare maghi nel quotidiano non è soltanto possibile.

È necessario.

